



Il romanzo ha vinto il «Premio biennale di narrativa italiana inedita – Todaro-Faranda» Edizione 2010. “Nelle Terre Basse” é pubblicato da Bologna University Press, pagg. 533, 3/2011.

La motivazione della Commissione giudicatrice (Raffaele Nigro, Emilio Pasquini, Nerino Rossi)

Nella sua prova narrativa, Pettoello si è misurato col genere del romanzo storico: con piena consapevolezza dei rischi di una simile scelta se nella sinossi allegata al suo manoscritto l'autore dichiara di avere corroborato la sua «storia corale in un arco di tempo compreso fra il primo decennio del Novecento e il secondo dopoguerra» col ricorso a fonti d'archivio che comprovano la storicità e attendibilità delle tante situazioni da lui immaginate entro “un affresco sociale fortemente realistico”. È tanta la folla di uomini e donne, vecchi e bambini, messi in scena sullo sfondo delle campagne sulle due sponde del Piave strappate alla palude da una bonifica secolare (appunto le Terre Basse, già Terre perse), che Pettoello sente il bisogno di premettere alla narrazione due pagine con l'elenco dei personaggi principali, per famiglie o meno, come si usa nei testi teatrali.

Nonostante la lettura un po' faticosa, per un andamento ora centripeto ora centrifugo del racconto, il ritmo di saga di un'Italia faticosamente in cammino verso una reale unità nazionale, pur nella persistenza dei dialetti, qui adoperati con felice misura, appassiona e tiene desto l'interesse, stimolato anche dalla complessità degli eventi della grande storia, fra le due guerre mondiali e il ventennio fascista, su cui si proiettano i tratti di una fittissima e drammatica microstoria.

Molto conta la padronanza linguistica, al limite della raffinatezza, unita alla solidità dell'impianto strutturale, che presenta, fra un *Prologo* e un *Epilogo*, tre parti: rispettivamente intitolate la prima, in due tempi o atti, *La grande Guerra - La nuova città*; la seconda, in quattro tempi, *Il fuoco - L'aria - L'acqua - La terra*; la terza, in cinque tempi, *Destini che s'incrociano - Da che parte stare - La bella estate - La luna è tramontata- Il sole sorge ancora*.

Ma ancor più accresce il peso artistico dell'opera la presenza di alcuni personaggi-chiave delineati in profondità: il Grande Bonificatore (e fascista critico) Ubaldo Visotto, protagonista della costruzione del quartiere Borgonuovo, nella nuova città di Piave della Battaglia, e di generose iniziative anticonformistiche (spesso in polemica con i poteri nobiliari dei latifondisti): il bastardo Custodito Ennerne divenuto fiduciario dell'istituto veneziano di Santa Maria della Pietà; la *Madona* Caterina Canzian, nume tutelare di questa famiglia di mezzadri; la vedova di guerra Luisa Casu, una maestra elementare di grande dignità, approdata dalla Sardegna alle Terre Basse fra i tanti immigrati del dopo Caporetto.

In conclusione, l'ampiezza del respiro narrativo di questo romanzo e il coraggio con cui l'autore ha affrontato e fatto interagire le tre grandi categorie del realismo (spazio tempo e spessore sociale), documentandosi con piena abnegazione, hanno indotto la Commissione unanime ad assegnare il premio a Mario Pettoello: gli dobbiamo, in fondo, un contributo importante, per serietà storica ed artistica, nella contrastata celebrazione del centocinquantesimo dell'Unità italiana.



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

“Nelle Terre Basse”

Premessa

Il romanzo “Nelle Terre Basse” si propone come una storia corale in un arco di tempo compreso tra il primo decennio del Novecento e il secondo dopoguerra. Il racconto non fa ricorso alla cronaca vissuta (nessuno dei personaggi appartiene alla realtà e per non più di tre o quattro situazioni, peraltro marginali, s'ispira ad episodi veri), ma utilizza la finzione letteraria per tratteggiare un affresco sociale fortemente realistico. Il romanzo è, peraltro, corroborato da una ricerca e da una conoscenza delle fonti d'archivio che consente di attribuire al racconto una collocazione storica certa e definita.

Il romanzo si caratterizza come un'opera quantitativamente rilevante) e una ripartizione interna composta di un prologo, tre blocchi (cui corrispondono varie sottoarticolazioni) e un epilogo.

Sinossi

Le Terre Basse del titolo sono le campagne sulla sponda sinistra e destra del Piave; terre strappate alla palude grazie agli interventi di bonifica patrocinati dall'autorità pubblica sin dall'inizio dell'Ottocento. Teatro d'importanti manovre belliche dopo la rotta di Caporetto, le Terre Basse diventano meta di una massiccia immigrazione contadina tra gli anni Venti e Trenta del Novecento.

Incoraggiati da parrocchie e istituzioni, abbagliati dalla propaganda dei giornali finanziati dagli agrari, interi nuclei familiari abbracciano il trasferimento nelle Terre Basse con la speranza di costruire un futuro migliore. Diverse sono le ragioni alla base di questi spostamenti: ci sono i piccoli commercianti che lasciano la città pressati da difficoltà economiche (come la famiglia Bisazzi), che dopo il rogo del proprio panificio a Venezia, decide di avviare un'analoga attività in provincia); i montanari prestati all'agricoltura per necessità (è il caso della famiglia Munerot, che abbandona il Cadore in seguito al declino del trasporto fluviale); i reduci di guerra allontanati dalla fabbrica (come Michele Casu, afflitto da una grave malattia polmonare, che lascia la Sardegna per ordine dei padroni della miniera); i funzionari e gli impiegati dello Stato inviati nelle campagne per rivestire incarichi pubblici e amministrativi. E poi ci sono i mezzadri già insediati nelle Terre Basse (le famiglie Canzian e Biasut), i braccianti arruolati dai grandi proprietari come lavoranti senza arte né parte, e naturalmente i grandi latifondisti che insieme alle autorità fasciste rappresentano il vertice della piramide sociale.

In mezzo a questa umanità minuta e brulicante spiccano alcuni personaggi chiave: Ubaldo Visotto, controversa figura di proprietario volitivo e anticonformista; Custodito Ennenne, un "bastardo" cacciato da Visotto nel 1914 per non aver accoddisceso ai giochi e alle prepotenze del padrone; la vecchia Caterina Canzian, restituita alla sua dignità di *Madona* quando, alla morte del marito, si esaurisce la tresca di questi con la nuora; don Fabio, un cappellano che prepara un futuro che sarà diverso dalle sue attese; Luisa Casu, una vedova che sembra anticipare con la sua presenza domande ancora oggi attuali.

La rivalse di Custodito nei confronti del Grande Bonificatore Ubaldo Visotto rappresenta il filo conduttore di una vicenda corale, che si snoda attraverso una pluralità di personaggi e piccole storie che animano la narrazione dal primo decennio del Novecento alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Elemento comune a molte di queste microstorie è il quartiere Borgonuovo, un modulo residenziale ultimato nel 1925, a coronamento di una speculazione avviata da Ubaldo Visotto pochi anni prima. Nelle intenzioni del costruttore, le case del quartiere hanno la funzione di rispecchiare la nuova società delle Terre Basse, nata dalla fusione di ceti, professionalità e origini territoriali diverse. Il quartiere Borgonuovo è l'elemento d'aggregazione che avvicina personaggi e storie diverse. All'interno del modulo abitativo trovano, infatti, accoglienza un funzionario di banca, una famiglia di mezzadri, un nucleo d'emigranti del Cadore, una famiglia di piccoli commercianti, una maestra elementare (vedova con figli), una seconda vedova (amante di Ubaldo Visotto), insieme ad un numero imprecisato di lavoratori stagionali e di braccianti senza famiglia. Negli anni si avvicinano inquilini vecchi e nuovi: arrivano per esempio i Cremona, fuggiti da Venezia nella speranza di scampare alle leggi razziali, ma sopraggiungono anche Matilde Fregona, amante del locale Federale, e Carmine Capuzzo, funzionario dello Stato fascista.

La presenza di una famiglia d'ebrei accanto a convinti sostenitori del Regime rispecchia la singolare personalità del Grande Bonificatore, carismatica e contraddittoria ad un tempo; fascista della prima ora, rispettato dai piccoli, stimato dalle autorità (che a lui ricorrono come mediatore nei delicati affari locali), Visotto non esita a prendere sotto la propria protezione una famiglia ebrea, a difendere una maestra in polemica con il Regime, a controbattere all'arroganza dei gerarchi locali, ad esprimere le proprie perplessità di fronte alla campagna d'Etiopia. Per il suo carisma e la sua autorità, il Grande Bonificatore è una personalità intoccabile, capace di dire e fare ciò che vuole in tempi decisamente sospetti. Sarà però proprio il gusto per la provocazione e per la sfida ad attirarlo nella trappola ordita da Custodito Ennenne, diventato fiduciario dell'istituto veneziano Santa Maria della Pietà, che detiene la proprietà di molti poderi in terraferma. Custodito è un "bastardo" allevato proprio dalle suore del brefotrofo e per conto dell'istituto viene incaricato negli anni Venti di controllare le proprietà gestite a mezzadria nelle Terre Basse. È in questa veste che Custodito persegue una vendetta lucida e paziente, che si è alimentata di rancore, frustrazioni e sofferenze accumulate negli anni.

Nel 1926, Custodito offre dunque ad Ubaldo Visotto la possibilità di acquistare alcuni possedimenti dell'Istituto a patto di adottare una gestione illuminata dei contratti, tale da segnare un miglioramento delle condizioni di vita

dei mezzadri. Di pari passo, Custodito inizia a frequentare l'amante di Visotto, Cesira Battistut, che quattordici anni prima era stata la causa dell'attrito fra i due e dell'allontanamento di Custodito dalle Terre Basse.

Come Custodito aveva previsto, il patto nel tempo danneggia il Grande Bonificatore; da un lato, infatti, la gestione progressista dei contratti mezzadrili arriva a metterlo in cattiva luce presso le autorità fasciste, sollevando il malcontento degli altri proprietari; dall'altro, la donazione a Custodito di una parte delle terre acquisite dalla Pietà ad ogni atto d'acquisto diventa la spia di un rovesciamento di rapporti di forza. Il Grande Bonificatore soggiace infatti ad un implicito ricatto, per cui l'arricchimento del suo ex-bracciante rappresenta il disperato tentativo di impedirgli di frequentare Cesira Battistut. Quando il proprietario scopre che l'accordo non è stato rispettato, è tardi. Custodito ha ormai accumulato un cospicuo patrimonio e può soffiare Cesira all'antico rivale, costretto inevitabilmente a prendere atto della propria sconfitta.

Gli anni passano, l'Italia entra in guerra, la fisionomia del quartiere Borgonuovo cambia; estinte alcune delle prime famiglie, arrivano nuovi inquilini nelle case popolari di Visotto. La guerra e l'occupazione tedesca seminano lutti in quasi tutte le abitazioni di Piave della Battaglia e all'indomani dell'8 settembre i bombardamenti angloamericani cominciano a colpire il paese. Nel marzo del 1944, Ubaldo Visotto muore sotto le bombe, privando i suoi concittadini di un punto di riferimento fondamentale. In assenza d'eredità, le sue terre vengono assegnate all'Istituto veneziano della Pietà. Custodito, consapevole che la vendetta perpetrata ai danni d'Ubaldo Visotto non lo ha reso un uomo migliore, si adopera nel dopoguerra per dare ai poveri di Piave della Battaglia alloggi dignitosi, nell'ambito del Piano Casa promosso dai governi di ricostruzione. Aggirando ostacoli e difficoltà e utilizzando le ricchezze accumulate grazie al vecchio patto con il Grande Bonificatore, Custodito Ennenne riuscirà a costruire case popolari in un'ideale linea di continuità proprio con il suo antico antagonista.

Nell'epilogo, uno dei vecchi abitanti di Piave della Battaglia scopre che all'origine della speculazione compiuta da Visotto per costruire il quartiere modello c'è stato un incidente, abilmente mascherato grazie alla connivenza del proprio padre, uno dei primi abitanti del quartiere Borgonuovo, con il Grande Bonificatore.

Il sistema dei personaggi.

I molti personaggi del "romanzo" appartengono a due diverse categorie: gli isolati e le famiglie. Ai primi (vedi il Grande Bonificatore, Custodito, don Fabio, il Podestà) è affidato il compito di sviluppare la trama secondo i grandi eventi che hanno segnato cinquanta anni di storia; ai componenti delle famiglie, e alla loro dinamica interna, il compito, invece, di tratteggiare le conseguenze sociali e i condizionamenti personali che tali vicende hanno provocato. Nel caso delle diverse vicende famigliari si può certo parlare di piccole storie, che rendono però i diversi componenti a loro volta protagonisti e motori di un equilibrio che si riversa progressivamente all'esterno e contribuisce a comporre una storia corale. Nella buona sostanza, è affidato ai personaggi minori il compito di avviare un meccanismo narrativo, di evocare una situazione, di contribuire a tratteggiare un affresco composito e ricco di contraddizioni. Nessuno di loro viene "dimenticato", ma per tutti è descritta e motivata l'uscita di scena. Apparentemente l'impianto essenziale del "romanzo" potrebbe stare in piedi anche senza alcuni personaggi minori, ma ciò avverrebbe a detrimento di una coralità che serve ad evocare un sistema di rapporti umani incentrati sulla subalterità, l'accondiscendenza e la rassegnazione. Ancorché di fantasia, tutti i personaggi appartengono a pieno titolo alla storia delle Terre Basse e il libro è la storia, romanzata, delle vicende vissute da una moltitudine di persone segnate dalla Grande Guerra, dalla bonifica, da una seconda guerra mondiale, dalla resistenza, dalle contraddizioni del secondo dopoguerra.